




Domenica 19 giugno 2022

Serata promossa da 
Alleanza 3.0

Aspettando Il Cinema Ritrovato. W la pace!

IL GRANDE DITTAIORE

(The Great Dictator, USA/1940)

Regia: Charles Chaplin. *Sceneggiatura:* Charles Chaplin.
Fotografia: Karl Struss, Roland Totheroh. *Montaggio:* Willard
Nico. *Scenografia:* J. Russell Spencer. *Musiche:* Charles Chaplin.
Interpreti: Charles Chaplin (Adenoid Hynkel / il barbiere), Paulette
Goddard (Hannah), Jack Oakie (Benzino Napaloni), Henry Daniell
(Garbitsch), Reginald Gardiner (Schultz), Billy Gilbert (Herring),
Maurice Moskovitch (Mr. Jaeckel), Emma Dunn (Mrs Jaeckel).
Produzione: Charles Chaplin per United Artists.
Durata: 126'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di
MK2. Restaurato da The Criterion Collection in collaborazione con
Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Introduce **Nathanaël Karmitz** (MK2)

La somiglianza tra il Führer e il Vagabondo appariva evidente a Chaplin. E in effetti era qualcosa che balzava agli occhi di chiunque, testimoniato anche dalle caricature che comparivano sui giornali. Si ritrovò così impegnato a portare sullo schermo un capo politico il cui livello di pericolosità era ancora imprevedibile. Come artista, era pronto a rischiare tutto ciò che poteva mettere in gioco: la sicurezza, la carriera, la fama, il prestigio e il denaro [...].

Se prendiamo in considerazione il momento, gli incroci paradossali della storia personale di Chaplin e della politica internazionale, è evidente che *Il grande dittatore* non poteva essere altro che un film anomalo su un'epoca anomala. Dopo *Tempi moderni*, è il secondo film 'cubista' del suo autore, un film in cui la tradizionale struttura drammatica viene abbandonata.

Una narrazione radicale dà vita a un'architettura drammaturgica che rompe sistematicamente ogni convenzione. *Il grande dittatore* è un montaggio di gag feroci e al tempo stesso una sintesi cruda e innovativa della storia *en état brut*, con la forza d'urto dell'esperienza rappresentata nel momento stesso in cui viene vissuta. Chaplin ebbe una presa così inesorabile su quella orribile contemporaneità, che il film è rimasto come l'album illustrato delle grandi tragedie del Novecento [...].

Anche se il finale di *Il grande dittatore* risuona come un inno solenne alla pace e all'uguaglianza, va detto chiaramente che in realtà non ha nulla di pacifista. Incita invece a combattere in nome della democrazia contro il dispotismo: "Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi comandano e che vi disprezzano, che vi limitano, uomini che vi dicono cosa dire, cosa fare, cosa pensare e come vivere!". Genialmente, dichiara che il suo discorso si rifà agli stessi ideali in nome dei quali i dittatori sono giunti al potere: "Combattiamo tutti per un mondo nuovo, che dia a tutti un lavoro, ai giovani la speranza, ai vecchi la serenità e alle donne la sicurezza... Promettendovi queste cose alcuni uomini sono andati al potere. Mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faranno. E non ne renderanno mai conto a nessuno. Forse i dittatori sono liberi perché rendono schiavo il popolo".

Mentre infuriava un conflitto mondiale, questo invito a combattere risuonava come una verità assoluta.

Peter von Bagh